

L'introduzione del processo penale telematico, operato con il d.lgs. n. 150 del 2022 (la c.d. riforma Cartabia), costituisce un punto di svolta di grande importanza per il nostro Paese, sul piano tecnico, su quello sociale, su quello simbolico.

Quanto al primo aspetto, la riforma, se attuata con adeguate risorse e strumenti adatti agli scopi perseguiti, può rendere stabili alcuni benefici emersi, sia pur in maniera disomogenea, attraverso la legislazione emergenziale adottata in periodo di Covid: si pensi a tal proposito alla possibilità di deposito telematico (e all'allungamento dei termini utili per le parti al di là degli orari di chiusura dell'ufficio) e al delicato ma fondamentale tema dell'accesso al fascicolo.

Quanto al contesto simbolico, non v'è dubbio che una riforma del genere si combini al meglio con l'idea stessa del programma *Next Generation Europe*, il piano di investimenti infrastrutturale intrapreso dalla Unione europea che ambisce non solo a dare sollievo agli Stati la cui economia risulti in sofferenza, ma fornisca la creazione di quegli strumenti necessari per colmare i ritardi nello sviluppo, così permettendo ai Paesi di affrontare, adeguatamente equipaggiati, le sfide del terzo millennio.

Il piano sociale e culturale, infine, pone noi tutti di fronte sfide la cui peculiarità, il cui fascino (e il cui pericolo) è di essere, al tempo stesso, specifiche del nuovo contesto telematico, ma anche tipiche della nostra tradizione, e, come tali, evocative di timori e problemi che già in passato la nostra comunità si è trovata ad affrontare. Tra esse meritano menzione lo stato di sviluppo disomogeneo dei territori del Paese (vale a dire dei diversi uffici giudiziari); un certo atteggiamento di diffidenza nei confronti dell'autorità (in particolare, dell'esecutivo), cui in ultima istanza spetterà apprestare i servizi necessari a realizzare la transizione digitale. Soprattutto, spicca la carenza, come nei primi tempi della Unità d'Italia, di un linguaggio comune, informatico-giuridico, questa volta, non già linguistico in senso stretto, come a suo tempo.

Il quadro delineato può dare qualche ragione di alcuni tratti della riforma. Essa si pone l'obiettivo di favorire quella cultura di contesto condivisa, necessaria perché le nuove norme attecchiscano e si tramutino in prassi efficaci. L'idea, in questa prospettiva, è costruire quell'ecosistema di principi necessario affinché la transizione digitale si realizzi in maniera coerente sul piano normativo. Questo spiega perché la parte più importante della novella legislativa sia collocata, per quel che riguarda il tema trattato, in alcune previsioni generali, poste all'inizio del Libro II, concepite per rimanere stabili a fronte del mutamento tecnologico (e non soffrire così di una precoce obsolescenza). Al tempo stesso, le disomogeneità e i timori di cui si è dato conto lasciano qualche segno, che in certa misura attenua le potenzialità delle nuove disposizioni. Il legislatore, infatti, ha ritenuto di prevedere eccezioni e limiti, nelle nuove fattispecie, che, se interpretate in controtendenza rispetto alla ispirazione di fondo, rischiano di ritardare in maniera rilevante l'operatività della riforma, e, ancor peggio, di lasciare il nostro sistema in uno stato di disuguaglianza digitale.

Volendo trarre un primo (e per questo rivedibile) giudizio di sintesi, le recenti previsioni in materia di processo penale telematico possono contribuire a migliorare in concreto la fruizione di alcuni diritti fondamentali delle parti, al tempo stesso migliorando la efficienza del sistema. Si tratta, tuttavia, di elaborarne una interpretazione, e di darne applicazione, in maniera coerente con le linee ispiratrici, evitando, per quanto possibile, di elaborare soluzioni ermeneutiche volte a ridurre l'impatto, attraverso un uso sproporzionato delle eccezioni al digitale che il legislatore ha ritenuto di lasciare. Il tempo che ci attende, prima che la riforma, alla fine del 2023, entri in vigore, va usato per favorire la crescita di un contesto culturale omogeneo, nel quale le nuove disposizioni possano dare frutto.